

Legname. I produttori contro il sostegno di Bruxelles alle centrali a biomasse

L'import di pannelli riprende la corsa

Andrea Brega

■ Dopo un inizio anno decisamente sotto tono, nel mercato italiano dei pannelli le importazioni tornano a crescere in modo significativo. I compensati (compresi i listellari) nel periodo gennaio-luglio 2010 hanno raggiunto la cifra di 311.785 metri cubi, in aumento del 25,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Primo fornitore si conferma il Brasile, sia pur in leggera flessione (-8,4% per un totale di 63.770 mc), seguito dalla Russia (62.625 mc, +33,6%) e dal Cile che, dopo il terremoto del febbraio scorso, ha ripreso a pieno ritmo le esportazioni (26.825 mc, +26,6%). Tra i paesi Ue Austria e Finlandia sono in testa rispettivamente con 18.929 mc (+51,9%) e 15.046 mc (+127,8%). In crescita anche le importazioni italiane di pannelli di particelle, inclusi *Osb* (*Oriented strand board*) e *w-ferboard*: i primi sette mesi dell'anno hanno visto una crescita dell'82,5% pari a 596.424 mc. In questo caso i paesi Ue fanno la parte del leone, con forniture per 569.689 mc. Guida la classifica la Repubblica Ceca (125.426 mc, +37,4%) seguita da Francia (110.656 mc, +65,2%) e Austria (98.578 mc, +7,5%). Risultati confortanti anche per i pannelli *Mdf* (*Medium density fibreboard*) e quelli di fibra: 373.349,6 tonnellate importate, con un incremento del 181,6% rispetto gennaio-luglio 2009.

L'ottimismo degli importatori si contrappone però alla difficile situazione dei produttori italiani ed europei, che si stanno scontrando con la decisione della Comunità europea di supportare la biomassa come risorsa energetica rinnovabile: scelta che comporta forti ripercussioni sulla disponibilità e sui prezzi della materia prima. Per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli enti politici su questo problema la European Panel Federation venerdì scorso ha indetto un Action Day, con fermo impianti di due ore. «La tensione sulle materie prime ha raggiunto un livello critico - av-

verte Paolo Fantoni, presidente di **Assopannelli** - con aumenti che in un anno hanno toccato i 40 euro per tonnellata. Se consideriamo che per realizzare un metro cubo di pannelli è necessaria oltre una tonnellata di legno, è evidente l'impatto negativo sull'industria». A far perdere il sonno agli industriali italiani ci sono poi le prospettive di incremento della capacità produttiva in gigawatt da biomasse: «Nel solo Regno Unito - continua Fantoni - sono previste 31 nuove centrali che, complessivamente, bruceranno oltre 40 milioni di tonnellate di legno, cifra equivalente al fabbisogno annuo europeo per la produzione di pannelli truciolari».